

# I nostri figli? 44 bambini e ragazzi

**S**emplice e bellissimo», racconta così il Natale della sua superallargata famiglia, Erasmo Figini. «Stasera messa di mezzanotte; più tardi, quando i figli dormono, mettiamo il Gesù Bambino nei presepi. Domattina al suono di una campanella la sveglia; di corsa in sala dove, davanti al camino, ognuno troverà in un sacco rosso con il suo nome un regalo. Grida di gioia, caos totale! I più piccoli hanno scritto la letterina a Gesù Bambino; i grandi hanno chiesto macchine fotografiche e felpe. A pranzo saremo in 52: 8 adulti e 44 bambini e ragazzi, i nostri figli».

Molti anni fa Erasmo Figini il signore che, seduto nella veranda di una bella villa con vista sul lago di Como, mi racconta come sarà il Natale alla «Cometa», la struttura che accoglie in affido minorenni in difficoltà mandati dal tribunale, era deciso a non sposarsi e a non mettere al mondo figli. Soddisfatto del suo lavoro di interior designer (cresciuto alla scuola del re della seta, Antonio Ratti, aveva aperto uno showroom a Como), Figini si era in parte ricreduto incontrando una ragazza di Cagliari, Serena. Colpo di fulmine e matrimonio a Venezia («In chiesa per semplificarci le cose con i parenti - sottolineo -. Ero ateo, la religione per me era solo un insieme di regole»), ma, ribadendo a Serena, di

volersi godere la vita in libertà senza marmocchi. Successo nel lavoro con i suoi suuntuosi tessuti e arredi per le ville sul lago.

«La ricerca del bello - spiega lo stilista - non è mai stato per me un fatto solo estetico ma qualcosa ben più profondo». Solo dopo 8 anni di matrimonio in casa Figini nascono due figli, Dafne e Giovanni: tutto perfetto! «In realtà - ammette Erasmo - ero alla rincorsa di qualcosa senza mai sentirmi appagato». Un lacerante dolore rompe quel fragile equilibrio. Crisi nera, sofferenza di vivere. «Ho persino pensato di farla finita. Fu mia sorella Maria Grazia a insistere perché andassi con lei a Milano ad ascoltare un prete, don Luigi Giussani. Non volevo, quelli di Comunione e Liberazione mi sembravano omologati». Quell'incontro, il primo di tanti, rivoluzionerà non solo la vita di Erasmo. «Don Giussani parlava di Gesù come di una presenza viva in mezzo a noi. Tornato a casa dissi a mia moglie: "E' tutto vero Dio esiste; oggi ho incontrato un uomo che ne è testimone"». Giussani esorta Figini anche a non colpevolizzarsi per il suo lavoro («Hai un dono bellissimo, mettilo a servizio»); lui s'impegna a leggere i libri del fondatore di Cl: «Una fatica terribile!».

Con suo fratello Innocente, primario oculista all'ospedale di

Niguarda di Milano, ripensa al testamento spirituale di loro padre: «Vivete in comunione». Un giorno riceve una richiesta d'aiuto: non si trova una famiglia affidataria per Yuri. Ha 4 anni, sua mamma è morta di Aids, è sieropositivo. Serena ed Erasmo, nonostante paure e pregiudizi, gli aprono le porte; i primi a sostenerli sono Innocente e la futura moglie, Marina. Da quel gesto d'amore (poco dopo arriveranno 2 fratellini affidati alle 2 famiglie Figini) è sorta «Cometa»: un'opera di comunione diventata una città nella città che accoglie i minori in affido (alcuni in attesa d'adozione; altri in affido residenziale) e ragazzi che hanno bisogno di un aiuto giornaliero. Infine, sulla collina («Ancora incoraggiati da don Giussani») è nata Oliver Twist, supermoderna scuola professionale per facilitare ai ragazzi l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nella villa sede di «Cometa» (donata dai Figini quando è diventata una Fondazione) con le famiglie di Erasmo e Innocente (con Marina ha avuto 7 figli) vivono altre due coppie: ogni nucleo ha 6 figli in affido. Storie d'abbandono, storie drammatiche. «Questi nostri figli hanno ferite profonde - s'intenerisce Erasmo alla vigilia di un Natale in cui si parla più di soldi che d'affetti -. Ci sono tanti bambini che hanno bisogno di una famiglia ma per i servizi sociali non è facile trovarne di disponibili. Paura del distacco? L'affido t'insegna che il vero amore è gratuito».

## Di profilo

CHIARA BERIA  
DI ARGENTINE

